



Produzioni e coproduzioni

Partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
6900 Lugano
+41(0)58 866 4214
comunicazione@laclugano.ch
www.laclugano.ch



Teatro / Coproduzione LAC
19-21.10.2026
Lu-Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

Un marito ideale
Oscar Wilde / Francesco Frongia / Ferdinando Bruni

di Oscar Wilde
regia Francesco Frongia, Ferdinando Bruni
con Giulia Amato, Carolina Cametti, Angelo Di Figlia, Massimo Bernardo Dolci, Giuseppe Lanino, Ciro Masella, Ginestra Paladino, Alma Poli
scene Carlo Sala
costumi Ferdinando Bruni
luci Michele Ceglia
suono Emanuele Martina
produzione Teatro dell'Elfo, LAC Lugano Arte e Cultura
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Ferdinando Bruni e Francesco Frongia tornano a confrontarsi con il teatro e la figura emblematica di Oscar Wilde portando in scena *Un marito ideale*, commedia profondamente morale e sorprendentemente attuale.

Scritta nel 1895, l'opera affronta uno dei temi più cari a Wilde: la doppiezza, l'ambiguità dell'essere umano. Chi può dire di conoscere davvero la verità? Siamo onesti e sinceri come crediamo? Siamo sempre stati ineccepibili?

Commedia brillante e pungente, *Un marito ideale* racconta la storia di Sir Robert Chiltern, politico stimato e marito perfetto per Lady Gertrude, che però nasconde un segreto: anni prima ha venduto un'informazione riservata per arricchirsi. Di quel gesto è a conoscenza Mrs Cheveley, pronta a ricattarlo per ottenere un favore altrettanto illecito. Ne nasce una trama di intrighi e ironia, in cui nulla è come sembra.

L'allestimento di Bruni e Frongia è ambientato in un tempo indefinito. Il filo conduttore visivo è il contrasto tra bianco e nero, negli abiti come nella scenografia, ispirata agli inganni ottici e all'arte cinetica. Un universo scenico che invita lo spettatore a non fidarsi delle apparenze e a cogliere le sfumature: perché la realtà non si lascia ridurre a un semplice dualismo. Non siamo mai del tutto buoni o cattivi; in ciascuno convivono zone d'ombra e colori difficili da comprendere, e ancor più da giudicare.

“Tornare a studiare e rappresentare l'opera di Oscar Wilde è per noi un piacere e uno stimolo – affermano i registi. Attraverso le sue parole crediamo che gli spettatori possano sviluppare quegli anticorpi sani contro il conformismo. Le sue storie e i suoi personaggi ci guidano, infatti, nel risveglio della coscienza critica.”



Teatro / Coproduzione LAC
07/08.11.2026
Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00
LAC, Palco Sala Teatro

Il Prodigio
Fabrizio Sinisi / Giacomo Bisordi

dal romanzo omonimo di Fabrizio Sinisi (edito da Mondadori)
adattamento Fabrizio Sinisi, Giacomo Bisordi
regia Giacomo Bisordi
con (in ordine alfabetico) Chiara Ferrara, Candida Nieri, Gabriele Portoghese,
Federica Rosellini e un altro interprete in via di definizione
scene e luci Marco Giusti
costumi e scenografia collaboratrice Caterina Rossi
suono Dario Felli
produzione La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello
in coproduzione Romaeuropa Festival, LAC Lugano Arte e Cultura
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Di fronte all'inspiegabile, quando ogni sistema di senso vacilla, a cosa scegliamo di credere? Tratto dal primo romanzo del drammaturgo Fabrizio Sinisi, *Il Prodigio*, per la regia di Giacomo Bisordi, si configura come un'apocalisse contemporanea – nel suo significato originario di rivelazione – che attraversa il testo come un libro di visioni: una sequenza di immagini, crolli e apparizioni che annunciano la fine di un ordine e l'irruzione di un mondo nuovo, ancora indecifrabile.

Nel cielo di una grande città italiana compare un volto. Una faccia dai contorni rozzi, quasi infantili, come tracciata da una mano inesperta. All'inizio è un'anomalia, un fenomeno da osservare con curiosità. Ma il volto non svanisce. Resta. Si impone. E presto smette di essere un'immagine per diventare una presenza concreta e costante.

La collettività si raccoglie attorno a quell'apparizione, nel tentativo febbrile di interpretarla. Accadono eventi inspiegabili, guarigioni, segni che sfidano ogni logica. Il mistero si infittisce: è una proiezione, un inganno, o la manifestazione di dio?

Al centro di questo smottamento del reale c'è Don Luca, sacerdote mediatico, figura pubblica abituata a parlare di fede più che a praticarla. Accanto a lui, Marta, enigmatica e sfuggente, presenza viva e inafferrabile, oggetto di un amore che destabilizza ogni certezza. Incapace di dare risposte, Don Luca vede incrinarsi l'ultimo fragile equilibrio della propria fede, mentre sulla scena emerge Folker, profeta magnetico e carismatico, capace di catalizzare il bisogno collettivo di credere e di guidarlo verso una nuova, inquietante forma di spiritualità.



Danza / Coproduzione LAC
21.11.2026
Sa, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

My Fierce Ignorant Step
Christos Papadopoulos

ideazione e coreografia Christos Papadopoulos
danzatori e collaboratori Themis Andreoulaki, Maria Bregianni, Amalia Kosma, Georgios Kotsifakis, Sotiria Koutsopetrou, Tasos Nikas, Spyros Ntogas, Ioanna Paraskevopoulou, Danae Pazirgiannidi, Adonis Vais
consulente alla drammaturgia Alexandros Mistriotis
musica originale Kornilios Selamsis
compositore associato Jeph Vanger
scene Clio Boboti
costumi Maria Panourgia
disegno luci Stefanos Drousiotis
preparazione vocale Apostolis Psychramis
assistente alla coreografia Sevasti Zafeira
assistente alla scenografia Aggeliki Vasilopoulou-Kampitsi
assistente ai costumi Panayiotis Renieris
coordinamento e produzione esecutiva Zoe Mouschi – Rena Andreadaki
responsabile luci in tournée Giorgos Ierapetritis
responsabili scenografia in tournée Marilena Kalaitzantonaki, Aggeliki Vasilopoulou-Kampitsi
fonico Kostis Pavlopoulos
amministratrice di compagnia Konstantina Papadopoulou
distribuzione Art Happens
un progetto di Christos Papadopoulos / The Lion and The Wolf
si ringrazia Euripides Laskaridis, Sotiris Melanos and Filanthi Bougatsou
commissionato e prodotto da Onassis Stegi
con il supporto di Dance Reflections by Van Cleef & Arpels
co-produttori Théâtre de la Ville – Parigi (Francia), Julidans (Paesi Bassi), Romaeuropa Festival (Italia), Théâtre d'Orléans / Scène Nationale (Francia), LAC Lugano Arte e Cultura (Svizzera), December Dance Concertgebouw Brugge (Belgio), One Dance Festival (Bulgaria), Festival de Marseille (Francia), I Teatri di Reggio Emilia (Italia)
con il supporto del programma tournée di Onassis Stegi
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Christos Papadopoulos con *My Fierce Ignorant Step* è nominato per il Fedora Van Cleef & Arpels Dance Prize 2025

con il sostegno economico del Ministero della Cultura

Dopo *Landless*, assolo presentato nella seconda edizione di Lugano Dance Project, Christos Papadopoulos torna al LAC con *My Fierce Ignorant Step*, opera intima e personale ispirata ai ricordi sonori dell'infanzia del coreografo così come ad esperienze collettive che legano molti greci al destino del loro paese.

Una performance che celebra l'euforia di essere vivi. Dieci danzatori danno vita a un paesaggio sonoro estatico, da cui emerge la coreografia. Ricordi e ascolti, voci e corpi: tutto risuona come uno strumento musicale, costruendo progressivamente un senso di esaltazione condivisa.



Il nuovo lavoro del coreografo greco, essenziale e rigoroso, esplora il momento in cui il movimento si fa canto; un canto in cui i corpi dei danzatori vibrano e, attraverso di loro, possono entrare in risonanza anche quelli degli spettatori.

Un'opera nuova, luminosa ed espansiva, capace di incantare, che parla delle prime volte: dei nostri incontri, delle risate, della scoperta della vita, così come dei nostri inizi, intensi e appassionati.

In scena, un corpo plurale pulsa e avanza, con lo sguardo aperto verso ciò che verrà.

Il respiro si fa voce e guida il movimento – ora ampio, ora minimo, ma sempre deciso, quasi leggero. I corpi respirano, i respiri diventano suono, poi voce e gesto: un galoppo che cresce senza sosta.



Teatro/Performance / Coproduzione LAC
28/29.11.2026
Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00 e 20:00
LAC, Teatrstudio

Extra Time Plus:
F.O.B.O – Fear of Better Options
Faustino Blanchut / Kevin Blaser

di e con Faustino Blanchut, Kevin Blaser
regia Antoine Zivelonghi
scene e costumi Amelia Prazak
disegno luci Marzio Picchetti
requisiti Fabian Lüscher
musica Cedric Blaser
mentoring movimento Natalia Vallebona
produzione Fluctus
in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura nell'ambito del dispositivo Extra Time Plus
in collaborazione con far° festival, Südpol Luzern
con il sostegno di Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, Città di Lugano, Fondo culturale della Società Svizzera degli Autori (SSA), associazione professionale t.
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Dopo *I'm not a hero*, Kevin Blaser e Faustino Blanchut proseguono la loro ricerca sull'identità contemporanea, interrogando il rapporto tra libertà, responsabilità e fragilità emotiva. Partendo dal concetto di FOBO (*Fear of Better Options*, ovvero la paura di scegliere), i due artisti si addentrano nella tematica della scelta e nella difficoltà di definirsi in un mondo saturo di possibilità.

Uno spettacolo di teatro fisico, performativo e ironico, in cui il corpo diventa luogo di instabilità e di scelta.

In scena, rotelle che rendono ogni equilibrio instabile. Uno scooter elettrico per anziani disegna lo spazio, il rischio delle possibilità e il tempo che inesorabilmente avanza.

Due corpi incerti, frenetici e svuotati, afferrano e rinunciano, trascinano e si lasciano trascinare alla ricerca di nuove forme di collaborazione, fiducia, presenza e relazione con il reale.

“FOBO – affermano Kevin Blaser e Faustino Blanchut – è un territorio di indagine sulla libertà contemporanea: la paura del rischio, la colpa dell'indecisione, e insieme la possibilità di trovare nuove prospettive nel dubbio. Forse, riconoscere il malessere è già un passo verso il benessere. [...] Forse, in mezzo alla confusione globale, alle crisi ambientali, alle guerre e alla pressione dei social, possiamo ancora trovare un piccolo spazio per ascoltare l'intuito e dargli il giusto peso. Discernere ciò che è veramente nostro, e capire che stare bene non significa avere tutto sotto controllo, ma imparare a vivere con il dubbio, con la FOBO, e a costruire la propria identità fragile ma reale.”



Teatro / Coproduzione LAC
03/04.12.2026
Gio/Ve ore 20:00
LAC, Sala Teatro

**Sei personaggi in cerca d'autore (Šest Lica Traži Autora)
Luigi Pirandello / Fabrizio Sinisi / Carmelo Rifici**

di Luigi Pirandello
adattamento Fabrizio Sinisi
regia Carmelo Rifici
con Anastazija Balaž, Ivna Bruck, Elena Brumini, Aurora Cimino, Serena Ferraiuolo, Stefano Iagulli, Mario Jovev, Giuseppe Nicodemo, Giulio Settimo, Mirko Soldano, Leonora Surian Popov, Andrea Tich
e con la partecipazione di Emily Popov Surian e di *un attore bambino in via di definizione*
costumi Manuela Paladin Šabanović
disegno luci Dalibor Fugošić
assistente scenografa Mateja Ozmec
assistenti alla regia Pasquale Renella, Giacomo Diegoli
produzione Teatro Nazionale di Fiume – HNK Ivana pl. Zajca u Rijeci
in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Carmelo Rifici firma la regia di *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, lavoro nato dalla collaborazione con il Teatro Nazionale Croato di Fiume e la sua compagnia del Dramma Italiano, in occasione dell'ottantesimo anniversario della sua fondazione. Prima opera della trilogia del teatro nel teatro, è considerata il capolavoro più celebre del drammaturgo siciliano, qui proposto nell'adattamento di Fabrizio Sinisi.

Fiume è una città dalla storia complessa e attraversata da profonde fratture politiche, culturali e identitarie. Città di confine e contesa, ha vissuto occupazioni, processi di italianizzazione forzata, le ferite della guerra, l'esodo e, più tardi, le conseguenze della dissoluzione della ex Jugoslavia. Qui lingue, culture e appartenenze hanno continuato a confrontarsi, scontrarsi e convivere. In questo contesto, il Teatro di Fiume ha custodito negli anni questa complessità, mantenendo aperto un dialogo fragile ma necessario tra cultura italiana e croata, trasformando la scena in uno spazio di confronto e sopravvivenza culturale.

“Cosa accadrebbe se i sei personaggi di Pirandello parlassero in lingua croata e domandassero ad una compagnia italiana di dare ascolto alla loro storia? È da questa domanda che nasce lo spettacolo – spiega Rifici. In scena, una compagnia del Dramma Italiano è impegnata a celebrare il proprio anniversario mettendo in scena Pirandello. Ma il regista sente la necessità di andare oltre: il teatro non può limitarsi a custodire il passato, deve metterlo in crisi; deve aprire le finestre e lasciare entrare un'aria europea, contemporanea, inquieta. Pirandello deve parlare all'oggi, uscire dalla propria monumentalità.”



Teatro / Produzione LAC
04/05.12.2026
Ve/Sa, ore 20:00
LAC, Teatrostudio

L'estasi della lotta
Carlotta Viscovo / Angela Dematté

progetto di e con Carlotta Viscovo
drammaturgia Angela Dematté
supervisione dei movimenti Alessandra Cristiani
dramaturg Alice Sinigaglia
disegno luci Luigi Biondi
musiche e progetto sonoro Marco Mantovani
supervisione ai costumi Margherita Baldoni
installazione scenografica/scultorea Ettore Greco
assistente allo scultore Anna Velludo
video artist Ivonne Capece
archivio video biografico Lorenzo Ponte, Margherita Orsini
produzione LAC Lugano Arte e Cultura, TrentoSpettacoli, Elsinor Centro di Produzione Teatrale
con il sostegno di Qui e Ora Residenza Teatrale, Campsirago Residenza, Festival Il Giardino delle
Esperidi
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Scritto da Angela Dematté, torna in scena *L'estasi della lotta*, progetto intimo e personale di Carlotta Viscovo, attrice torinese per anni portavoce dei lavoratori e delle lavoratrici dello spettacolo, la cui vita risuona di quella della scultrice francese Camille Claudel. Due artiste che non sanno tenere insieme le cose: l'ambizione legata alla propria arte e l'ansia di verità e di giustizia.

In scena c'è un corpo che si fa scultura e che dialoga con la scultura. Dietro e insieme a questo, le parole e le immagini concrete e quotidiane, logiche e forti di una vita presente e passata, quella di Carlotta e delle sue lotte sindacali.

Un personaggio che attraversa Carlotta e Camille. Un personaggio che indaga qual è il rapporto tra corpo e protesta, tra la dimensione intima e il ruolo politico dell'artista, tra l'arte e il mercato, l'ambizione e l'autosabotaggio.

La parola come strumento di lotta non basta, occorre tornare al corpo, farlo vibrare nella sua potenza, per raggiungere l'estasi.



Teatro / Coproduzione LAC
09/10.12.2026
Me, ore 20:00
Gio, ore 18:00
LAC, Teatrustudio

L'uomo che brucia
Ugo Fiore / Alfonso De Vreese

liberamente tratto dal romanzo *L'Homme qui brûle* di Alban Lefranc
adattamento e regia Ugo Fiore
con Alfonso De Vreese
animazione video Luca Fiore
suono e luci Alessandro Di Fraia
consulenza musicale Federica Furlani
produzione Artisti Drama APS, LAC Lugano Arte e Cultura, Proxima Res
residenza produttiva Carrozzerie n.o.t
con il sostegno di Teatro Giuditta Pasta di Saronno
si ringrazia Alban Lefranc per la fiducia, l'attenzione e la generosità con cui ha accompagnato questo lavoro
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Ugo Fiore firma adattamento e regia de *L'uomo che brucia*, lavoro che, ispirandosi al romanzo *L'Homme qui brûle* dell'autore francese Alban Lefranc, si sviluppa come un'immersione brutale e continua dentro una testa in surriscaldamento.

In una città familiare e, tuttavia, deformata, gli attentati non sono più eventi eccezionali, bensì una sorta di meteo del quotidiano. Il centro è diventato una zona riservata alle giovani donne, celebrandone giovinezza ed eleganza per sostenere il turismo. Intanto, i militari distribuiscono volantini per un memoriale firmato da Banksy: *#tutt*unit*controilterrorismo*. Non è un futuro distopico, ma il nostro presente portato all'eccesso, fino alla caricatura. La lingua di Lefranc riflette questa deriva: passa dagli hashtag ai versetti biblici, dagli aforismi politici alle scene pornografiche, disgregandosi e ricomponendosi continuamente. In questo scenario seguiamo Luc, scrittore ossessionato dal *Progetto*: un libro totale, capace di contenere tutto. È rifugio e paralisi insieme, un'opera smisurata che ingloba ogni cosa senza restituirla. Luc osserva la catastrofe senza agire, come davanti a uno schermo. Le parole si svuotano, il reale perde consistenza. Anche il desiderio si trasforma in una forma di automatismo: la pornografia si fa grammatica dello sguardo, impedendo ogni incontro autentico. Questa distorsione contagia anche il legame con l'amico d'infanzia, uno degli ultimi residui di affetto, che si trasforma in un intreccio ambiguo di proiezioni, desiderio e perdita.



Teatro / Coproduzione LAC
12/13.12.2026
Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00
LAC, Sala Teatro

Guerra civile

Marco Anneo Lucano / Fabrizio Sinisi / Andrea De Rosa

da *La Farsaglia (Guerra civile)* di Marco Anneo Lucano

testo Fabrizio Sinisi

regia Andrea De Rosa

con Flavio Capuzzo Dolcetta, Francesca Cutolo, Michelangelo Dalisi, Daniele Russo, Giuseppe Sartori

scene Daniele Spanò

costumi Ilaria Ariemme

luci Pasquale Mari

suono G.U.P. Alcaro

assistente alla regia Marco Corsucci

produzione TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro Stabile di Catania, LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro Metastasio di Prato

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Andrea De Rosa torna a collaborare con il drammaturgo Fabrizio Sinisi portando in scena *Guerra civile*, spettacolo che, ispirato al poema epico latino *Farsaglia* di Marco Anneo Lucano, affronta temi e interrogativi che attraversano l'intera storia dell'Occidente: il rapporto tra potere e violenza, il collasso delle istituzioni, la normalizzazione della guerra come strumento politico, morale e simbolico.

È il 49 avanti Cristo. Giulio Cesare, al comando dell'esercito che ha conquistato la Gallia, si ferma sulla riva del Rubicone, il fiume che segna il confine invalicabile tra il comando militare e la legge di Roma. Attraversarlo significa tradire la Repubblica, scegliere la guerra. Quando lo oltrepassa, l'ordine politico crolla in un istante: Cesare vuole farsi padrone dello Stato. Da quel passo irreversibile nasce una guerra civile che ha la vastità, la ferocia e l'eco di una guerra mondiale: fratelli contro fratelli, città contro città, la legge che viene travolta dalla forza. La guerra che si scatena ha la ferocia di un conflitto mondiale: dall'Italia alla Mauritania, dalla Grecia all'Egitto, diventa un meccanismo che, una volta avviato, divora tutto ciò che incontra. Un conflitto che divampa per tutto il Mediterraneo, fino alla disastrosa sconfitta di Pompeo a Farsalo, e alla trasformazione della già pericolante repubblica romana in una dittatura con un uomo solo – Cesare – al comando.

“Cesare e Pompeo – afferma De Rosa – si trasformano così in maschere, archetipi di una violenza che ha segnato la storia dell'occidente fino agli spaventosi conflitti che hanno insanguinato l'Europa del Novecento. La parola poetica di Lucano incontra una lingua teatrale contemporanea, lirica e insieme violenta, che prova a parlare direttamente al nostro tempo.”



Danza / Coproduzione LAC
15.12.2026
Ma, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Pléiades, in absentia

Cindy Van Acker / Eklekto

ideazione e composizione coreografica in scena Cindy Van Acker
performance Stéphanie Bayle, Louise Bille, Tilouna Morel, Stefania Tansini, Daniela Zaghini in
alternanza con Matthieu Chayrigues
musica *Pléiades*, Iannis Xenakis
percussionisti collettivo Eklekto (Ginevra): Sarah Amar, Anne Briset, Nicolas Curti, Dorian Fretto,
Nikolay Ivanov, Till Lingenberg
direzione musicale Dorian Fretto
scene e disegno luci Victor Roy con l'aiuto di Nora Hofer
costumi Marie Artamonoff con l'aiuto di Patricia Gelise
collaborazione artistica Maxi Menja Lehmann
direzione tecnica Hugo Cahn
pre-produzione audio Benjamin Vicq
ringraziamenti William Blank, Anne Davier
produzione Cie Greffe / Cindy Van Acker
in coproduzione con Pavillon ADC – Genève, LAC Lugano Arte e Cultura, Théâtre
Vidy – Lausanne, le Lieu Unique – scène nationale de Nantes
con il sostegno di Loterie Romande, Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, Fondation
Urlicht
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

La Compagnie Greffe beneficia di un accordo di sostegno regionale – Transmission – con la
Repubblica e il cantone di Ginevra, la Città di Ginevra, il Pavillon ADC (Ginevra) e la Fondation de
l'Hermitage (Losanna) per il periodo 2025-2027.

**Tra le coreografe più celebri della Svizzera, Cindy Van Acker torna al LAC con il suo nuovo
lavoro, *Pléiades, in absentia*, in cui cinque danzatori e danzatrici si confrontano con l'opera
del compositore d'avanguardia Iannis Xenakis, eseguita dal vivo dal collettivo ginevrino
Eklekto.**

Spirito libero e resistente, la cui energia rivoluzionaria attraversa l'intera partitura, Xenakis è noto per
il suo approccio matematico alla composizione, per l'uso delle probabilità e per le sue partiture
atipiche, tracciate non su pentagrammi tradizionali ma su carta millimetrata, come disegni
d'ingegneria. Attraverso questi metodi innovativi, il compositore greco cerca di restituire fenomeni
naturalisti e movimenti di massa, facendo risuonare il mondo: nuvole, stormi, la forza di uno slancio
vitale.

Creata nel 1978 per sei musicisti e quarantotto strumenti – tra cui il sixxen, concepito
appositamente per l'opera –, *Pléiades* è una composizione ritmica unica, articolata in quattro sezioni
modulabili: Claviers, Métaux, Peaux e Mélanges.

Per attraversare questa materia sonora, potente e complessa, Cindy Van Acker – vincitrice del Gran
Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart nel 2023 – mette continuamente in gioco
il rapporto con la musica, riunendo in scena cinque danzatori e danzatrici, sei musicisti e musiciste
del collettivo Eklekto e lo scenografo e light designer Victor Roy. Insieme, fanno emergere, in questo
vasto spazio di impossibilità, qualche barlume di libertà.



Danza / Produzione LAC
19/20.12.2026
Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00

Lo schiaccianoci

Pëtr Il'ič Čajkovskij / Mauro Bigonzetti / MM Contemporary Dance Company

Balletto in due atti
musica Pëtr Il'ič Čajkovskij
coreografia Mauro Bigonzetti
interpreti MM Contemporary Dance Company Giorgia Raffetto (Clara), Nicola Stasi (Lo schiaccianoci), Fabiana Lonardo (Drosselmeier), Giuseppe Villarosa (Fritz), Mario Genovese (Danza spagnola), Paolo Giovanni Grosso, Aurora Lattanzi (Danza araba), Anna Dal Maso, Luca Marchi (Danza cinese), Filippo Begnozzi, Giulia Lusetti, Sara Manzini (Danza russa), Lorenzo Molinaro, Alice Ruspaggiari (Mirlitons)
e con (in ordine alfabetico) Matilde Abbati, Jacopo Bellani, Elisa Bocconi, Sara Ferrentino, Federico Musumeci, Andrea Palmieri, Diletta Savini, Maxime Schiavon
scene, luci e ideazione video Carlo Cerri
ideazione e realizzazione video OOPStudio
costumi Lois Swandale, Kristopher Millar
realizzazione costumi Nuvia Valestri
realizzazione attrezzeria Studio Cromo
assistente alla coreografia Roberto Zamorano
maestro ripetitore Enrico Morelli
direttore di scena Ruben Leporoni
operatore luci Corrado Mura
operatore video Alessandro Grisendi
sarto di compagnia Giulio Morini
produzione LAC Lugano Arte e Cultura
in coproduzione con MM Contemporary Dance Company
con la collaborazione produttiva di Fondazione Teatro Comunale di Modena
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Torna la fiaba danzata natalizia de *Lo schiaccianoci*, riletta dal coreografo Mauro Bigonzetti sulla celebre partitura di Čajkovskij. A dare corpo al racconto coreografico è la pluripremiata MM Contemporary Dance Company, diretta da Michele Merola.

Un balletto coinvolgente che, ripercorrendo le vicende di Drosselmeier, Clara, Fritz e del Principe, invita il pubblico a lasciarsi andare nel mondo del proprio immaginario. Tra rimandi al racconto originario di Hoffmann, architetture sceniche in 3D e un linguaggio corporeo che intreccia realtà e fantasia, la giovane Clara compie un viaggio simbolico che segna il passaggio dall'infanzia alla maturità, in un'atmosfera sospesa tra sogno e meraviglia.

Un allestimento in cui Bigonzetti, già direttore di Aterballetto e del Corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano, sfrutta tutte le capacità evocative del movimento e della musica, che, travalicando ogni linguaggio, creano un flusso narrativo capace di farci immergere nella storia, superando differenze generazionali e diverse modalità di percezione.

Grazie alle scene composte da immagini tridimensionali e ai costumi senza una precisa collocazione temporale, questo *Schiaccianoci* prende forma in un ambiente irreali, in sintonia con l'estetica tecnologica contemporanea. Qui la percezione del fluire delle immagini è beffata dall'inganno della vista, e il continuo rincorrersi e sovrapporsi di vero e fantasia sembra generare una sorta di cortocircuito elettronico.



Teatro / Coproduzione LAC
22/23.12.2026
Ma/Me, ore 20:00
Teatro Foce

Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde
R.L. Stevenson / Federico Bellini / Fabio Condemi / Christian La Rosa

liberamente tratto da R.L. Stevenson
drammaturgia Federico Bellini
regia Fabio Condemi
con Christian La Rosa
drammaturgia delle immagini e spazio scenico Fabio Cherstich
scenografo collaboratore Andrea Colombo
luci Veronica Varesi Monti
audio e video Francesco Sileo
assistente alla regia Andrea Lucchetta
produzione Compagnia Umberto Orsini, La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello, Elsinor Società Cooperativa Sociale, LAC Lugano Arte Cultura
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Dopo essersi confrontato con l'elogio del crimine in De Sade, gli incubi postindustriali di Thomas Ligotti e i deserti geografici e metafisici di Roberto Bolaño, Fabio Condemi prosegue la sua indagine sul male e sul rapporto tra rappresentazione e creazione artistica portando in scena *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde* di Robert Louis Stevenson

Nato da un incubo che Stevenson si affrettò a trascrivere febbrilmente, la storia di Jekyll e Hyde è fatta (e scritta) con la stessa sostanza di cui sono fatti gli incubi, lasciando nel lettore un senso di inquietudine misto a esaltazione. L'ossessione per gli esperimenti e l'ambiguo potere della scienza, gli sdoppiamenti della personalità e i rischi della repressione fanno di questo romanzo, pubblicato nel 1886, una riflessione sulla natura umana capace di sedurre ancora oggi. La struttura del testo è quella frammentaria tipica dell'indagine: come il notaio Utterson – vero protagonista della vicenda – anche il lettore segue le tracce del signor Hyde, del male che si nasconde in piena vista nelle città, nei rapporti umani, nelle istituzioni, senza mai riuscire ad afferrarlo del tutto, in un inquietante gioco di nascondino (*hide and seek* in inglese).



Teatro / Produzione LAC
15-17.01.2027
Ve, ore 19:30 (Parte I) e 21:30* (Parte II)
Sa/Do, ore 17:00 (Parte I) e 19:00* (Parte II)
LAC, Sala Teatro

**L'orario di inizio della Parte II potrebbe variare*

Prima assoluta

Spettacolo in due parti: è possibile assistervi integralmente oppure suddividere la visione in giornate diverse

Orestea
Parte I Mythos / Parte II Logos
Eschilo / Carmelo Rifici

di Eschilo
traduzione Riccardo Favaro, Carmelo Rifici
regia Carmelo Rifici
con (in ordine alfabetico) Fausto Cabra, Alfonso De Vreese, Igor Horvat, Stefano Iagulli, Marta Malvestiti, Giusi Merli, Valeria Milillo, Francesca Osso, Valentina Picello, Monica Piseddu, Anahì Traversi
scene Daniele Spanò
costumi Margherita Baldoni
disegno luci Marzio Picchetti
musica Federica Furlani, Zeno Gabaglio
sound design Andrea Gianessi
produzione LAC Lugano Arte e Cultura
in coproduzione con TPE - Teatro Piemonte Europa, La Fabbrica dell'attore – Teatro Vascello, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro Nazionale di Fiume – HNK Ivana pl. Zajca u Rijeci
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Carmelo Rifici rilegge *Orestea* di Eschilo restituendole il suo carattere di origine, di trauma fondativo: non un racconto antico, ma la soglia in cui l'umanità scopre che la violenza non si elimina, si organizza. Un'indagine sulla fragilità della nostra idea di giustizia e su ciò che abbiamo perduto nel passaggio dal mondo arcaico al *logos*.

Debutta in prima assoluta la nuova produzione LAC firmata da Carmelo Rifici, che sceglie di indagare le origini della democrazia occidentale a partire dall'unica trilogia della classicità greca giunta integralmente fino a noi: *Orestea* di Eschilo, composta dalle tragedie *Agamennone*, *Coefore* ed *Eumenidi*.

Al centro del lavoro vi è l'ipotesi che la democrazia non nasca da una volontà di pace, bensì dall'esigenza di regolare la violenza ineliminabile; la *polis*, la città-stato non è l'alternativa alla barbarie della guerra e della vendetta, ma la sua trasformazione migliore. Questo pensiero, così nitido già in Eschilo, getta una luce malinconica sul nostro stesso concetto di democrazia. In scena si confrontano due mondi: le forze arcaiche, antica sapienza politeista che incarna la memoria sacrificale, e l'astrazione del *logos*, sotto l'egida di un unico Dio, che tenta di contenere – più che superare – il concetto di vendetta. Il tribunale di Atene che assolve Oreste dalla colpa di matricidio, grazie alle strategie oratorie e incantatrici di Atena, nata dal cervello di Zeus, mostra come, alla luce della storia contemporanea, l'uomo moderno sia il risultato di un fragile e pericoloso compromesso, sempre minacciato dagli eventi, e non il frutto della sapienza umana.



Parte I / Mythos

Si apre con l'*Agamennone* e si chiude con la prima lamentazione del coro delle *Coefore*. Si tratta di decifrare, nella storia dell'uccisione di Agamennone e Cassandra da parte di Clitemnestra ed Egisto, e nel riconoscimento di Elettra del fratello Oreste come unico vendicatore, portatore di giustizia, un trauma fondativo della civiltà occidentale. In questo mondo, fatto soprattutto di dèi del sottosuolo, i morti non muoiono se non vendicati. Qui la violenza è regolata dalla giustizia della vendetta. Su questa certezza si costruisce il primo pilastro della società occidentale e su questa evidenza si chiude la prima parte della tragedia.

Parte II / Logos

Inizia con Oreste e Pilade e il loro destino di uccisori di Clitemnestra; si apre con il matricidio e si chiude con il tribunale di Atene, dove il processo ai danni di Oreste termina con la sua assoluzione, grazie all'intercessione di Apollo, ma soprattutto alla strategia di Atena. Si abbandona la riva del mito per entrare nel territorio della storia dell'uomo; l'assoluzione di Oreste sancisce la nascita della democrazia occidentale, che poggia il suo primo pilastro sull'assassinio di una Grande Madre. La democrazia non nasce dalla pace ma da una violenza regolata: la *polis* non elimina la barbarie, la trasforma. Il *logos* non risolve ma è contenimento della forza arcaica.



Danza / Coproduzione LAC
19.01.2027
Ma, ore 20:00
LAC, Palco Sala Teatro

La Tendresse du ventre de la baleine
Cie Rahu LaMo / Géraldine Chollet

ideazione e coreografia Géraldine Chollet
coreografia in collaborazione con i danzatori Jessica Tamsin Allemann, Johanna Robyn Closuit, Karine Dahouindji, Victor Dumont, Bilal El Had, Bast Hippocrate, Maité Maeum Jeannolin, David Zagari
danzatori aggiuntivi Alice Gratet, Mélissa Guex
voce e chitarra Billie Bird
DJ Iman Waser/MÂNAA
drammaturgia Adina Secretan, Jessica Huber
disegno luci Selim Dir Melaizi
costumi Maarten Van Mulken
assistente costumista Claire Nicholas
consulenza alle scene Sarah André, Thérèse Weibel
assistenza Trân Tran, Tamara Lysek
sound design Raphaël Raccuia
datore luci Victor Schwab
direzione tecnica Nidea Henriques
produzione, tournée e sviluppo Maxine Devaud / oh la la – performing arts production
produzione Cie Rahu LaMo
in coproduzione con Théâtre Vidy-Lausanne, Pavillon ADC - Genève, LAC Lugano Arte e Cultura, Gessnerallee Zürich, Kaserne Basel
con il sostegno di Label+ Romand, État de Vaud, Ville de Lausanne, Loterie Romande, Pro Helvetia, Fondation Ernst Göhner
si ringrazia Théâtre Sévelin 36 et Arsenic – Centre d'art scénique contemporain
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

La coreografa e danzatrice vaudese Géraldine Chollet, vincitrice del Premio svizzero delle arti sceniche 2025, arriva per la prima volta al LAC con *La Tendresse du ventre de la baleine*, spettacolo che, esplorando il racconto teologico del *Libro di Giona*, intreccia danza, musica e relazioni.

In scena, i danzatori della Compagnie Rahu LaMo – fondata dalla stessa Chollet nel 2011 – circondano il pubblico e lo attraversano, generando con i loro gesti un flusso denso e viscerale, in cui si fondono energia, potenza e presenza. Tra movimenti ripetitivi, danze corali e musica dal vivo dai ritmi pulsanti, quasi da club, lo spettatore è immerso in un'esperienza sensoriale intensa, dove la delicatezza incontra la frenesia, come un'onda che scuote e avvolge. Un'esperienza carnale ed emotiva, in cui caos e meraviglia si rispondono. L'intensità dei movimenti invita al tempo stesso all'introspezione e alla condivisione, sostenuta da pulsazione e ritmo come forze vitali e unificanti, capaci di generare un momento di comunità: qualcosa di affettivo, tenero e vulnerabile.



Teatro / Produzione LAC
16/17.02.2027
Ma/Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

The Body of an American
Dan O'Brien / Jacopo Gassmann

di Dan O'Brien
traduzione Enrico Luttmann, Marco Maria Casazza
regia Jacopo Gassmann
con Danilo Nigrelli, Paolo Mazzarelli
produzione LAC Lugano Arte e Cultura
in coproduzione con Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, Teatro di Roma – Teatro Nazionale
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Jacopo Gassmann torna a collaborare con il LAC portando in scena *The Body of an American*, nato dall'incontro tra il drammaturgo statunitense Dan O'Brien e Paul Watson, fotoreporter canadese autore della celebre immagine del corpo del soldato americano William David Cleveland trascinato per le strade di Mogadiscio nel 1993.

In che modo il dolore, una volta divenuto immagine, continua a vivere oltre l'istante in cui è stato visto e a lavorare dentro di noi? È ancora possibile, oggi, uno sguardo non anestetizzato? Il testo intenso e provocatorio di Dan O'Brien prende avvio da un momento storico in cui una singola, brutale fotografia ha contribuito a cambiare il corso degli eventi globali. Attraversando tempi e luoghi diversi, dal Ruanda all'Afghanistan fino all'Artico canadese, lo spettacolo si sviluppa come un racconto ampio e stratificato, affidato a una scrittura teatrale potente. Al centro, le conseguenze etiche e personali dello scatto di Paul Watson, ma anche il rapporto complesso tra sconvolgimenti politici e vissuto del trauma in un'epoca satura di immagini e informazioni. In quest'opera pluripremiata, O'Brien individua un punto di svolta della storia recente e, al tempo stesso, illumina questioni profondamente intime, che risuonano con forza nel nostro presente.



Teatro / Coproduzione LAC
22/23.02.2027
Lu/Ma, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Faust
Fatto, non detto
Romeo Castellucci

concezione e regia Romeo Castellucci
drammaturgia Piersandra Di Matteo
con *cast in via di definizione*
musiche originali Scott Gibbons
assistente alla regia Silvano Voltolina
direzione tecnica Eugenio Resta
tecnico di palco Andrei Benchea
tecnico luci Andrea Sanson
tecnico del suono Claudio Tortorici
costumista Chiara Venturini
sculture di scena e automazioni Plastikart Studio Amoroso & Zimmermann
direttore di produzione Benedetta Briglia
produzione e tournée Giulia Colla
organizzazione Caterina Soranzo
équipe tecnica in sede Carmen Castellucci, Francesca Di Serio, Gionni Gardini, Dario Neri
amministrazione Michela Medri, Elisa Bruno, Simona Barducci
consulenza economica Massimiliano Coli
produzione Societas
in coproduzione con Cité européenne du théâtre Domaine d'O, Montpellier; Romaeuropa Festival;
Odéon Théâtre de l'Europe – Paris; Festival d'Automne à Paris; Temporada Alta – Girona; Teatro di
Napoli – Teatro Nazionale; Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale; Théâtre Vidy -
Lausanne; DESINGEL International Arts Centre; FOG Triennale Milano Performing Arts Festival;
LAC Lugano Arte e Cultura; Onassis Stegi; Holland Festival Amsterdam; Teatro della Toscana;
National Taichung Theater; *altri coproduttori in via di definizione*
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

**Romeo Castellucci, Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia 2023, torna al LAC –
che quest'anno gli dedica una personale – con un'originale rilettura del wdi Goethe,
portando in scena uno spettacolo visionario, arricchito dalle musiche del compositore
statunitense Scott Gibbons, suo fedele collaboratore.**

“Indovinello numero Uno – Non vivo nel nome, ma nel marchio. Scelgo il momento, ma lui non mi vuole. Ciò che cerco mi divora. Ciò che mi divora non mi sfama. Quando ho firmato la mano era mia. Quando ho parlato la voce era di un altro. Da allora cammino in compagnia di ciò che ho chiesto. E più avanzo più il suolo diventa un filo. Il mio abito non mi scalda, non mi pesa, non mi cade. Chi sono?
Indovinello numero Due – Non creo: corrodo. Non nego il vero, lo rendo inutile. Non busso: sono già dentro. Non mento: inclino le parole. Porto luce senza calore. Consiglio strade che scendono salendo. Non chiedo l'anima: la faccio sembrare un resto. Sorrido quando acconsenti. Sparisco quando mi invochi. Chi sono?
Indovinello numero Tre – Mi spezzo in mille eppure sono uno. Chi tenta di domarmi è trovato da me. Chi tenta di ignorarmi cade nelle mie braccia. Sono il vento che piega gli alberi senza motivo. Chi mi cerca nell'errore mi trova nella regola. Sono il cuore segreto di ciò che chiami legge. Non ho forma, le possiedo tutte. Mi temono i re, mi invocano i venti. Chi sono?”



(Romeo Castellucci)
Danza/ Performance / Coproduzione LAC
05-07.03.2027
Ve, ore 18:00
Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00
LAC, Teatrustudio

Prima assoluta

Oracola
Elena Boillat

di e con Elena Boillat
collaborazione spazio sonoro Francesco Fonassi
collaborazione spazio scenico Lisa Lurati
orecchio esterno Mathias Steinauer
sguardo esterno Laura Gaillard
produzione R.A.R.A. – Risonanze Ascolti Ricerche Aperte
in coproduzione LAC Lugano Arte e Cultura, Sekhmet Institute Prishtina
patrocinato e sostenuto da Città di Lugano
residenze artistiche NAOcrea Ariella Vidach AiEP Milano, Spazio Inverso Tesserete, Spettro Brescia,
Roxy Basilea, LAC Lugano Arte e Cultura, Spazio Elle Locarno
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

**Proseguendo la sua indagine sulla voce come materia prelinguistica, l'artista
interdisciplinare italo-svizzera Elena Boillat presenta al LAC, in prima assoluta, un nuovo
atto performativo in cui vocalità e ascolto si configurano come campi fluidi e non definiti.**

Il progetto prende forma da un viaggio di ricerca in Kosovo, dove l'artista interroga la voce come spazio di relazione, esplorandone il legame con il nutrimento, la cura, il genere e la risonanza collettiva grazie ad incontri in contesti sociali e religiosi. Al centro della ricerca si collocano l'*adhan* – il richiamo alla preghiera islamica affidato alla figura del muezzin – e la moschea, intesa come ventre sonoro.

A partire da questi elementi, Boillat sviluppa un apparato immersivo di trasformazione acustica che riconfigura la funzione liturgica dell'*adhan* dove la chiamata perde la sua direzione verticale per disporsi in una dimensione circolare. Attraverso la reiterazione e lo slittamento del regime percettivo, il lavoro mette in evidenza l'aspetto puramente vocalico e corporeo di questa pratica, legata al controllo del respiro e alle qualità modali dei "*maqām*". Del richiamo permane così non tanto l'autorità dell'enunciazione, quanto la trama vibratile di una presenza sonora in continua mutazione: un canto che non trasmette più parole o significati, ma si diffonde come onda liquida, generativa e riverberante. Voce e ascolto vengono così ripensati come tessuti *queer* oltre le opposizioni binarie, aprendosi a forme non normative di emissione e accoglienza.

Nel rispetto della formula originaria a cui il progetto si ispira, *Oracola* si offre come corpo fragile, multiplo e poroso, in un rito contemporaneo essenziale che non celebra un altrove, ma un presente condiviso.



Teatro / Produzione LAC
12/13.03.2027
Ve/Sa, ore 20:00
Teatro Foce

Per sempre
Giovanni Testori / Alessandro Bandini

testi tratti da lettere e cartoline inedite di Giovanni Testori ad Alain Toubas, *I Trionfi* di Giovanni Testori, dediche private di Giovanni Testori ad Alain Toubas
ideazione e creazione Alessandro Bandini
drammaturgia e traduzione Alessandro Bandini, Ugo Fiore
con Alessandro Bandini
sguardo esterno Alessandro Sciarroni
coaching Tindaro Granata
consulenza spazio scenico Giulia Pastore
disegno luci Elena Vastano
styling Ettore Lombardi
consulenza musicale Federica Furlani
tecnico luci, audio e video Alessandro Di Fraia
produzione LAC Lugano Arte e Cultura
in coproduzione con Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, CTB Centro Teatrale Bresciano, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale
in collaborazione con Casa Testori, Institut Culturel Italien de Paris, La Corte Ospitale di Rubiera
con il sostegno di Inteatro Residenze, Fondazione Armunia
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Torna in scena *Per sempre*, monologo fisico e viscerale ideato e interpretato da Alessandro Bandini – vincitore del Premio Mariangela Melato per giovani attori 2025 – in cui dà voce e corpo alla struggente e misteriosa storia d'amore tra Giovanni Testori e Alain Toubas. Uno spettacolo sul bisogno di sentirsi amati incondizionatamente e sul dolore, una richiesta viscerale di poter amare, un grido per non essere dimenticati.

Tra il 1959 e il 1962, Testori e l'amato Toubas – conosciuto alla fine del 1958 grazie ad amicizie comuni – stringono un intenso rapporto epistolare, composto da oltre duemila lettere scritte a mano e in francese, ad oggi mai tradotte, trascritte o pubblicate, oltre che da disegni e cartoline altrettanto inedite. Una fitta corrispondenza che svela un amore travolgente, a tratti ricattatorio, e un'umanità disarmante, mostrando un lato poco conosciuto dell'intellettuale di Novate Milanese e offrendo la possibilità di rileggere parte della sua opera con uno sguardo nuovo, originale e contemporaneo. Bandini si confronta con la parola privata e poetica di Testori, protagonista della cultura letteraria e artistica della seconda metà del Novecento, firmando una drammaturgia originale costruita a partire da un corpus inedito di lettere e cartoline, da alcuni versi de *I Trionfi* – celebre poema d'amore che apre la trilogia poetica dedicata ad Alain Toubas – e da dediche private dello scrittore al giovane 'Franzese'.

Per sempre nasce da un confronto totalizzante, corpo a corpo, con la parola testoriana: una parola che, incarnandosi in chi la pronuncia, si trasforma nella lotta interminabile di un essere umano di fronte alle proprie paure.



Teatro/Performance / Coproduzione LAC
20/21.04.2027
Ma/Me, ore 20:00
LAC, Palco Sala Teatro

Surviving you, always
Collettivo Treppenwitz / Simon Waldvogel

ideazione e realizzazione Simon Waldvogel
con Giacomo Toccaceli, Francesca Sproccati, Simon Waldvogel
progetto visivo e spazio Daniele Spanò
costumi Francesca M. De Giorgio
disegno luci Savino Caruso
composizione musicale e live music Magda Drozd
collaborazione alla drammaturgia Ilaria Boffa
occhio esterno Carla Valente
assistenti alla regia Camilla Parini, Giacomo Toccaceli
produzione Collettivo Treppenwitz, LAC Lugano Arte e Cultura
in coproduzione con Südpol Luzern
in collaborazione con Le Grütli – Centre de production et de diffusion des Arts vivants, Genève;
Kaserne Basel
con il sostegno di DECS Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos, Pro Helvetia – Fondazione
svizzera per la cultura, Città di Lugano, Divisione Eventi e Congressi, SIS - Schweizerische
Interpretenstiftung, Ernst Göhner Stiftung
residenze artistiche LAC Lugano Arte e Cultura, Kaserne Basel, Südpol Kriens
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Debuttato nella stagione 2024/25, torna in scena *Surviving you, always* di Simon Waldvogel, esito della ricerca artistica del Collettivo Treppenwitz – tra le realtà più innovative della scena indipendente ticinese – e concepito come un'immersione nella sfera emotiva del lutto. Un'esplorazione multidisciplinare che intreccia la nostalgia visiva delle immagini del passato con l'energia della musica dal vivo e la forza della performance.

Surviving you, always è uno spettacolo ibrido che unisce live-set, installazione visiva e poesia, nato come indagine sul tema della perdita ma anche della memoria e del ricordo delle persone con cui abbiamo trascorso parte delle nostre vite e che ora non ci sono più. I corpi in scena diventano la tela su cui dipingere il paesaggio emotivo del lutto. L'uso di tecniche artistiche come collage, sovrapposizioni e moltiplicazioni contribuiscono a creare uno spazio visivo che rappresenta la complessità di questo sentimento. Le composizioni musicali originali e le esecuzioni dal vivo modulano le atmosfere sonore per riflettere il flusso emotivo delle immagini proiettate, unendo passato e presente. Il pubblico si immerge in un territorio che attraversa le varie soglie che accompagnano la vita di coloro che rimangono: i sopravvissuti. La performance diventa così un'opportunità di partecipare ad un processo di elaborazione e condivisione al fine di trasformare il lutto in un'esperienza collettiva.

Proiettando i ricordi sulla scena, *Surviving you, always* cerca di tessere una narrazione che celebra il passato, onora il presente e offre un momento di riconciliazione con il futuro.



Teatro / Coproduzione LAC
27-29.04.2027
Ma-Gio, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Sabato, domenica e lunedì
Eduardo De Filippo / Luca De Fusco

commedia in tre atti di Eduardo De Filippo
regia Luca De Fusco

con Teresa Saponangelo, Claudio Di Palma, Pasquale Aprile, Alessandro Balletta,
Anita Bartolucci, Francesco Biscione, Paolo Cresta, Rossella De Martino, Renato De Simone,
Antonio Elia, Maria Cristina Gionta, Gianluca Merolli, Domenico Moccia, Alessandra Pacifico, Paolo
Serra, Mersila Sokoli

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

luci Gigi Saccomandi

aiuto regia Lucia Rocco

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Teatro
Stabile di Bolzano, Teatro Biondo di Palermo, LAC Lugano Arte e Cultura

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Luca De Fusco firma la regia di *Sabato, domenica e lunedì*, intramontabile commedia di Eduardo De Filippo che esplora, tra ironia e tensione, le dinamiche di una famiglia riunita attorno al rito del pranzo domenicale. Scritta nel 1959, è un'opera solo apparentemente borghese, attraversata da un sottile tono cechoviano, che svela tutta la sorprendente attualità del Teatro di Eduardo.

In casa Priore tutto è pronto per il tradizionale pranzo della domenica: il ragù cuoce lentamente, la famiglia si riunisce e i piccoli rituali quotidiani scandiscono il tempo del fine settimana. Ma dietro la normalità domestica si nascondono tensioni, gelosie, silenzi e incomprensioni che, tra sabato, domenica e lunedì, finiranno per emergere. Con la sua straordinaria capacità di mescolare comicità e malinconia, Eduardo De Filippo racconta una famiglia in cui il privato diventa specchio universale delle relazioni umane, trasformando un semplice pranzo in un ritratto vivido, ironico e profondamente attuale della vita di tutti i giorni.

“Rileggendo questo capolavoro – afferma Luca De Fusco – ci viene da rimpiangere più l'equilibrio perduto che l'anticipazione dei futuri conflitti. Ed emerge forse il rimpianto di Eduardo per una famiglia 'normale', da lui mai avuta. Dal punto di vista della scrittura scenica, mai come stavolta cercherò di essere un regista-interprete, che non si azzarda a spostare una nota della partitura, come un buon direttore d'orchestra [...] penso che Eduardo sia come Goldoni: si può interpretare, ma non stravolgere.”